Ref.: 28/2023 Rome, 22 February 2023

English [(click here)](file:///C:\Users\Rosa%20Caggiano\Dropbox\MEDAC\2019\WG\WG2\197_Agenda_WG2_11_october_2019.docx#EN)

Français [(cliquez ici)](file:///C:\Users\Rosa%20Caggiano\Dropbox\MEDAC\2019\WG\WG2\197_Agenda_WG2_11_october_2019.docx#FR)

Español [(haga click aqui)](file:///C:\Users\Rosa%20Caggiano\Dropbox\MEDAC\2019\WG\WG2\197_Agenda_WG2_11_october_2019.docx#ES)

Italiano [(clicca qui)](file:///C:\Users\Rosa%20Caggiano\Dropbox\MEDAC\2019\WG\WG2\197_Agenda_WG2_11_october_2019.docx#IT)

Ελληνική [(κλικ εδώ)](file:///C:\Users\Rosa%20Caggiano\Dropbox\MEDAC\2019\WG\WG2\197_Agenda_WG2_11_october_2019.docx#GR)

Hrvatski ([klikniteovdje](#HR))

Prot.: 28/2023 Roma, 22 febbraio 2023

**Verbale del FG Adriatico**

Videoconferenza su Piattaforma Zoom

22 Novembre 2022

Documenti in allegato: presentazione “Lo stato di acciuga e sardina in Adriatico” Vanja Čikeš (IZOR), Presentazione dei risultati degli scenari sul clima e sulla gestione della pesca in Adriatico usando il modello Ecospace (risultati del progetto FAIRSEA) – Simone Libralato (OGS) e Presentazione dei risultati del progetto ITACA “Strumenti innovativi per incrementare la competitività e la sostenibilità della pesca dei piccoli pelagici” – Alessandra Liviero (Veneto Agricoltura).

Coordinatore: Gian Ludovico Ceccaroni

Il coordinatore apre i lavori e passa la parola alla prima esperta scientifica, Vanja Čikeš, subito dopo l’approvazione all’unanimità dell’ordine del giorno.

L’esperta scientifica dell’istituto croato IZOR presenta gli ultimi sviluppi in merito al *benchmark* di sardina e i risultati della valutazione dello stock di acciuga (slide allegate). L’ultimo aggiornamento scientifico su questi stock si è tenuto a maggio 2022. La valutazione dello stato di acciuga è stata considerata valida dal punto di vista quantitativo e, pur evidenziando la crescita della biomassa dal 2016, lo stock risulta sovra sfruttato. Nel caso di sardina, è stato ritentato il benchmark nel 2022, dopo che era fallito il tentativo del 2020, ma il modello non è sufficientemente stabile e non è stato considerato valido. L’unica informazione sicura è che la biomassa di sardina non è in crescita. Il parere scientifico, quindi, è solo precauzionale. Dovranno esser nuovamente riletti gli otoliti per definire correttamente la chiave lunghezza-età e procedere al benchmark per febbraio.

Vanja Čikeš risponde alle perplessità di Daniela Banaru, in merito all’importanza dell’alimentazione nell’accrescimento degli individui, chiarendo che il problema consiste in una diversa metodologia di lettura degli otoliti, e di definizione delle età, tra paesi adriatici nel tempo.

Ivan Birkič (HGK) riconosce l’utilità delle chiusure spazio-temporali, che hanno permesso il miglioramento della situazione degli stock. La taglia di sardina dovrebbe esser almeno 20 cm, ma la maggior parte delle quantità catturate finora è stata di 18 cm. Non è il caso di prendere decisioni in modo frettoloso, soprattutto considerando le incertezze scientifiche, anche perché misure gestionali drastiche comporterebbero la scomparsa della flotta.

Chato Osio (DG MARE) riconosce che l’acciuga non è distante dall’MSY probabilmente grazie alle misure di emergenza adottate dalla CGPM. Nelle nuove misure adottate, inoltre, è prevista una riduzione dei limiti di cattura di acciuga del 5% e del 9% per sardina. Anche se nel caso di sardina sono necessari miglioramenti nella valutazione scientifica, la biomassa è in diminuzione e l’assenza di individui di taglia grande è sicuramente un segnale negativo. Il piano di gestione dei piccoli pelagici prevede misure graduali, sarà basato su limiti di cattura, che comunque saranno stabiliti man mano, valutando quali siano le strategie migliori dal punto di vista socioeconomico, mantenendo la migliore redditività delle flotte e riducendo al minimo il rischio di collasso dello stock.

Krstina Mislov (HGK) chiede perché sia necessario cambiare misure di gestione, quando si è riscontrato che le attuali sono valide, anche considerando che in Adriatico non è possibile separare sardina e acciuga in fase di pesca. Riporta la sua esperienza per cui nella sua azienda pescano sardine “vecchie” (19 in un kg). Aleš Bolje (ZZRS) conferma quanto detto da Krstina Mislov e aggiunge che in Slovenia gli unici 4 pescherecci a circuizione non pescano più da 10 anni, anche perché per ogni barca lavorano 7-8 imbarcati e non è più economicamente vantaggioso. È importante, inoltre, capire cosa sta succedendo allo zooplancton per interpretare meglio l’andamento dello stock.

Vengono poste alcune domande sulle recenti decisioni gestionali, tra cui le perplessità di Barbara Zambuchini, in merito alle restrizioni alla pesca dei piccoli pelagici nella fossa di Pomo, e la considerazione di Marco Spinadin (Fedagripesca) sull’impatto sulle flotte dovuto alle decisioni gestionali. Quest’ultimo osserva che il numero di reti attive a volante sono 52 e non 104 perché i pescherecci lavorano in coppie e sottolinea che l’impatto del Covid e la crisi dei costi energetici hanno causato negli ultimi anni la scomparsa di 1/3 delle imprese che pescavano piccoli pelagici in Italia.

Vanja Čikeš concorda sul fatto che influisce molto più l’impatto climatico che la pesca su queste specie perché la maggior parte del ciclo di vita avviene dalla nascita all’anno di vita. Il problema è che non ci sono ancora i modelli che considerano fattori come il cambiamento climatico e le variazioni della disponibilità di nutrienti. Ulteriori studi sono in corso anche sulla presenza di individui di taglie più grandi in acque più profonde, che probabilmente sono meno frequentate dalle flotte per i maggiori costi di carburante.

Chato Osio (DG MARE) ritiene che la gestione separata di sardina e acciuga agevoli il settore della pesca, riducendo l’impatto del piano di gestione, che comunque non prevede misure drastiche e invita a considerare il FEAMPA come strumento di mitigazione socioeconomica, visto che ora può sostenere le imprese anche nell’applicazione delle misure della CGPM. Le quote saranno previste nel 2024-25. Risponde a Barbara Zambuchini supponendo che la misura sia rivolta alla tutela degli individui di maggiori dimensioni.

Il coordinatore cita l’art.21 par.2 del FEAMPA come riferimento legislativo e invita tutti a verificare l’ambito nel quale è possibile usufruire del supporto per l’arresto temporaneo.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) ritiene che il FG possa inviare una proposta di parere al Comitato Esecutivo in cui sia posta l’attenzione al fatto che i modelli di valutazione degli stock dovrebbero considerare anche gli aspetti ambientali, come la disponibilità di zooplancton e il cambiamento climatico. Ulteriori fattori da evidenziare includono la notevole mortalità delle imprese del settore pesca su entrambe le sponde e la difficoltà di recarsi nella zona di pesca o di sardina o di acciuga perché gestite separatamente, a causa della crisi dei costi del carburante. È necessario auspicare, quindi, che il FEAMPA semplifichi le procedure a supporto delle imprese. Considerando anche che gli stock hanno dato qualche segno di ripresa, la politica di gestione dei piccoli pelagici in Adriatico dovrebbe essere rivista.

Gian Ludovico Ceccaroni supporta la proposta di parere e anticipa che sarà fatta circolare una bozza in merito.

Chato Osio (DG MARE) riassume i principali risultati preliminari del gruppo di lavoro STECF sulla valutazione degli stock demersali in Adriatico, Ionio e nel Canale di Sicilia. La notizia positiva, anche se il report ufficiale deve esser ancora pubblicato, è che dal 2019 la biomassa di 7 stock su 9 sta aumentando e la mortalità da pesca si sta riducendo. Ritiene che gli stock stiano rispondendo agli sforzi di implementazione del piano pluriennale in Adriatico e che anche la valutazione dello stock della vongola dovrebbe esser positiva. In ogni caso si continuerà con la riduzione dello sforzo di pesca.

Si procede alla presentazione allegata di Simone Libralato (OGS) dei risultati degli scenari sul clima e sulla gestione della pesca in Adriatico usando il modello Ecospace (risultati del progetto FAIRSEA). Il modello utilizzato è considerato strategico più che gestionale perché non ha la risoluzione adeguata, ma conferma l’impatto negativo del clima sulla produttività del bacino Adriatico e sulle comunità marine. Sono stati valutati diversi scenari per diverse misure di gestione, come chiusure spazio-temporali e riduzioni dello sforzo. Sono state considerate 3 FRA: la Fossa di Pomo, il Canyon di Bari e il Santuario della sogliola nel Nord-Adriatico. Ne risulta che maggiore è l’ampiezza e migliore sarà l’impatto positivo sugli stock, ma è necessario considerare che la protezione dei predatori può comportare una biomassa ridotta su altre specie di interesse commerciale. Se le aree tutelate sono più piccole, il *network* tra loro ne migliora l’efficienza. La chiusura delle aree costiere, inoltre, comporta il risultato più controverso perché causa lo spostamento dello sforzo di pesca in altre zone. Gli scenari risultanti sono riportati dettagliatamente nelle slide allegate e con proiezione al 2050. In tale arco temporale il cambiamento climatico comporterà una riduzione della produttività di fitoplancton del 10%, il cui effetto si amplificherà lungo la rete trofica. Tali impatti non possono essere mitigati da misure gestionali.

Gilberto Ferrari (Fedagripesca) sottolinea l’elevato livello di incertezza a cui è sottoposto il settore della pesca nel momento in cui si parla anche di cambiamento climatico e Simone Libralato risponde che le riduzioni dello sforzo previste dai regolamenti non sono state inserite in questo scenario per non peggiorare ulteriormente il risultato. Chiarisce a Domitilla Senni (Medreact), inoltre, che l’effetto dell’istituzione della FRA del Canyon di Bari è stato valutato in termini di effetti sugli stock di interesse per la pesca e non nel complesso dei suoi effetti positivi.

Si susseguono ulteriori commenti sui fattori ambientali che vanno ad incidere sullo stato degli stock: dall’auspicio di Daniela Banaru di un aumento calibrato di nutrienti in mare, tenendo in considerazione la relativa normativa citata dal coordinatore fino alle interazioni trofiche di maggior impatto, citate da Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital), soprattutto in relazione a un importante predatore mediterraneo, quale il tonno rosso. A tali osservazioni Simone Libralato risponde sottolineando il rischio di anossie in caso di eccesso di nutrienti in mare, evidenzia la dislocazione delle FRA come fattore che ne determina l’efficacia e conclude con le risposte alle osservazioni spiegando che, nelle attuali valutazioni degli stock, la mortalità dovuta alla predazione viene considerata, anche se implicitamente.

Simone Libralato concorda con Marco Spinadin (Fedagripesca) sull’importanza di tenere in considerazione gli effetti di tutte le aree che già risultano chiuse alla pesca anche per altre motivazioni (ad es. aree di rispetto dei rigassificatori). In risposta alle criticità gestionali sollevate da Tonino Giardini (Coldiretti), osserva che molti fattori non sono considerati, come l’inquinamento e i nutrienti, anche se spiegherebbero perché le stesse misure gestionali hanno sortito due effetti diversi, come nel caso di sardina e acciuga. È importante capire se l’obiettivo sia un mare oligotrofico e turistico o produttivo, ma senza turisti.

Antonio Marzoa (Unacomar) condivide gli interventi precedenti e ritiene che la gestione delle risorse marine dovrebbe seguire una visione olistica e non rivolgersi solamente alla pesca, considerando tutti gli altri fattori in gioco.

Il coordinatore introduce Valentina Zambetti, di Veneto Agricoltura, che espone la presentazione allegata sul progetto ITACA, conclusosi a giugno e il cui appuntamento finale ha visto la partecipazione di Gian Ludovico Ceccaroni. Il progetto è stato un’apripista nel considerare una serie di aspetti nuovi nella pianificazione territoriale, fornendo adeguati strumenti alle imprese di pesca. Sulla base delle serie storiche di dati è stato formulato un modello bio-econometrico che ha integrato dati biologici ed economici per poter prevedere il prezzo più probabile per sardina e acciuga al mercato e per poter fornire tale informazione alle imprese per poter pianificare il prelievo e lo sbarco in relazione alla capacità del mercato di assorbire il prodotto. L’applicazione per gli smartphone, che applica il modello bio-econometrico risultante dal progetto, fornisce le informazioni utili alle imprese tanto più accurate quanto più i partecipanti forniscono informazioni utili e aggiornate.

Il coordinatore, in connessione con le risultanze del progetto ITACA, coglie l’occasione per ricordare il funzionamento delle Organizzazioni di Produttori (OOPP), che possono riuscire a cogestire efficacemente il prezzo entro certi limiti, consentendo così anche di gestire ragionevolmente le risorse. Non essendoci ulteriori interventi, dopo i ringraziamenti agli interpreti, vengono chiusi i lavori del FG Adriatico.

Πρωτ.: 28/2022 Ρώμη, 22 Φεβρουαρίου 2023

**Πρακτικά του FG για την Αδριατική**

Τηλεδιάσκεψη στην πλατφόρμα Zoom

22 Νοεμβρίου 2022

Συνημμένα έγγραφα : παρουσίαση «Η κατάσταση του γαύρου και της σαρδέλας στην Αδριατική» Vanja Čikeš (IZOR), Παρουσίαση των αποτελεσμάτων των σεναρίων για το κλίμα και για την διαχείριση της αλιείας στην Αδριατική , με χρήση του μοντέλου Ecospace (αποτελέσματα του προγράμματος FAIRSEA)- Simone Libralato (OGS) και παρουσίαση των αποτελεσμάτων του προγράμματος ITACA «Καινοτόμα εργαλεία για την αύξηση της ανταγωνιστικότητας και της βιωσιμότητας της αλιείας των μικρών πελαγικών» – Alessandra Liviero (Veneto Agricoltura).

Συντονιστής : Gian Ludovico Ceccaroni

Ο συντονιστής ξεκινάει τις εργασίες και δίνει τον λόγο στην πρώτη επιστημονική συνεργάτιδα Vanja Čikeš, αμέσως μετά από την ομόφωνη έγκριση της ημερησίας διάταξης.

Η επιστημονική εμπειρογνώμονας του κροατικού ινστιτούτου IZOR , παρουσιάζει τις τελευταίες εξελίξεις που αφορούν το *benchmark* της σαρδέλας καθώς και τα αποτελέσματα της αξιολόγησης των αποθεμάτων γαύρου (συνημμένες διαφάνειες). Η τελευταία επιστημονική ενημέρωση για αυτά τα αποθέματα έγινε τον Μάιο του 2022. Η αξιολόγηση της κατάστασης του γαύρου θεωρήθηκε έγκυρη από την ποσοτική άποψη. Παρόλο όμως που καταγράφεται μία ανάπτυξη της βιομάζας από το 2016, τα αποθέματα αποτελούν αντικείμενο υπερεκμετάλευσης . Στην περίπτωση της σαρδέλας , δοκιμάστηκε το benchmark το 2022 αφού είχε αποτύχει η προσπάθεια το 2020 αλλά το μοντέλο δεν είναι επαρκώς σταθερό και δεν θεωρήθηκε έγκυρο. Η μοναδική χρήσιμη πληροφορία είναι ότι η βιομάζα της σαρδέλας δεν παρουσιάζει αυξητική τάση. Κατά συνέπεια η επιστημονική άποψη είναι μόνον προληπτική. Θα πρέπει και πάλι να αναγνωστούν οι στόχοι για τους ωτολίθους προκειμένου να οριστεί με ορθότητα το κλειδί μήκος- ηλικία και να διαμορφωθεί το benchmark για τον Φεβρουάριο.

Η Vanja Čikeš απαντάει στους προβληματισμούς της Daniela Banaru, σχετικά με την σημασία της διατροφής στην αύξηση των αλιευμάτων. Διευκρινίζει ότι το πρόβλημα έγκειται σε μία διαφορετική μεθοδολογία ανάγνωσης των ωτολίθων και σε ένα διαφορετικό προσδιορισμό της ηλικίας μεταξύ των χωρών της Αδριατικής.

Ο Ivan Birkič (HGK) αναγνωρίζει την χρησιμότητα των χωρο-χρονικών περιορισμών που επέτρεψαν την βελτίωση της κατάστασης των αποθεμάτων. Το μέγεθος της σαρδέλας θα πρέπει να είναι τουλάχιστον 20 εκ. αλλά το μεγαλύτερο μέρος των ποσοτήτων που έχουν αλιευθεί μέχρι τώρα ήταν 18 εκ.. Δεν θα ήταν σκόπιμο να ληφθούν αποφάσεις βιαστικά λαμβάνοντας κυρίως υπόψη τις επιστημονικές αβεβαιότητες αφού μεταξύ των άλλων τα δραστικά διαχειριστικά μέτρα θα οδηγούσαν σε μία εξαφάνιση του αλιευτικού στόλου.

0 Chato Osio (DG MARE) αναγνωρίζει ότι ο γαύρος δεν απέχει από το MSY ενδεχομένως λόγω των έκτακτων μέτρων που ελήφθησαν από την ΓΕΑΜ. Μεταξύ των νέων μέτρων που υιοθετήθηκαν προβλέπεται μία μείωση των αλιευτικών ορίων του γαύρου κατά 5% και της σαρδέλας κατά 9%. Ακόμη και αν στην περίπτωση της σαρδέλας θα πρέπει να γίνουν βελτιώσεις ως προς την επιστημονική αξιολόγηση, η βιομάζα παρουσιάζει μείωση και η απουσία αλιευμάτων μεγάλου μεγέθους είναι δίχως άλλο, αρνητικό σημάδι. Το διαχειριστικό πρόγραμμα των μεγάλων πελαγικών προβλέπει σταδιακά μέτρα που σε κάθε περίπτωση θα οριστούν σιγά σιγά, αξιολογώντας τις βέλτιστες στρατηγικές από την κοινωνικο-οικονομική άποψη, διατηρώντας την καλύτερη αποδοτικότητα των στόλων και μειώνοντας στο ελάχιστο τον κίνδυνο κατάρρευσης των αποθεμάτων.

Η Krstina Mislov (HGK) ζητάει να μάθει για πιο λόγο είναι αναγκαίο να αλλάξουν τα διαχειριστικά μέτρα , από την στιγμή που έχει διαπιστωθεί ότι τα ήδη υπάρχοντα είναι αποδεκτά, λαμβάνοντας επίσης υπόψη ότι στην Αδριατική δεν είναι δυνατόν να διαχωρίσει κανείς τον γαύρο από την σαρδέλα σε φάση αλίευσης. Αναφέρεται στην δική της εμπειρία όπου στην επιχείρησή της αλιεύουν «γερασμένες» σαρδέλες (19 ανά κιλό)

Ο Aleš Bolje (ZZRS) επιβεβαιώνει όσα ανέφερε η Krstina Mislov και προσθέτει ότι στην Σλοβενία τα μοναδικά 4 γρι γρι δεν αλιεύουν πάνω από δέκα χρόνια γιατί μεταξύ των άλλων σε κάθε αλιευτικό εργάζονται 7-8 άτομα και αυτό καθιστά την κατάσταση οικονομικά ασύμφορη. Είναι επίσης σημαντικό να καταλάβει κανείς τι συμβαίνει στα ζωοπλανγκτόν, προκειμένου να ερμηνευτεί καλύτερα η πορεία των αποθεμάτων.

Τίθενται ορισμένα ερωτήματα που αφορούν τις πρόσφατες διαχειριστικές αποφάσεις μεταξύ των οποίων και ο προβληματισμός της Barbara Zambuchini, σχετικά με τους περιορισμούς στην αλιεία των μικρών πελαγικών στην Fossa di Pomo. Ο Marco Spinadin (Fedagripesca) επίσης, αναφέρεται στις επιπτώσεις που υπάρχουν στους αλιευτικούς στόλους σαν αποτέλεσμα των διαχειριστικών αποφάσεων. Ο τελευταίος παρατηρεί ότι ο αριθμός των εν ενεργεία μεσοπελαγικών τρατών είναι 52 και όχι 104 γιατί τα αλιευτικά αλιεύουν σε ζεύγη. Υπογραμμίζει ότι οι επιπτώσεις του κορονοϊού και η κρίση του ενεργειακού κόστους ήταν η αιτία που τα τελευταία χρόνια χάθηκε το 1/3 των επιχειρήσεων που αλίευαν μικρά πελαγικά στην Ιταλία.

Η Vanja Čikeš συμφωνεί ως προς το γεγονός ότι επηρεάζει περισσότερο η κλιματική αλλαγή παρά η αλιεία σε ότι αφορά αυτά τα είδη αφού το μεγαλύτερο μέρος του κύκλου ζωής είναι το διάστημα από την γέννηση μέχρι τον πρώτο χρόνο της ζωής. Το πρόβλημα είναι ότι δεν υπάρχουν ακόμη μοντέλα που να εξετάζουν παράγοντες όπως την κλιματική αλλαγή και τις αλλαγές στην διαθεσιμότητα των θρεπτικών ουσιών. Διεξάγονται περαιτέρω μελέτες που αφορούν και την παρουσία αλιευμάτων που έχουν μέγεθος πολύ πιο μεγάλο σε πολύ πιο βαθιά ύδατα όπου πιθανόν να μην υπάρχει τόσο έντονη παρουσία αλιευτικών στόλων λόγω του υψηλού κόστους των καυσίμων.

Ο Chato Osio (DG MARE) θεωρεί ότι η ξεχωριστή διαχείριση του γαύρου και της σαρδέλας διευκολύνει τον αλιευτικό κλάδο μειώνοντας τις επιπτώσεις του διαχειριστικού προγράμματος που σε κάθε περίπτωση δεν προβλέπει δραστικά μέτρα. Ζητάει να θεωρηθεί ο FEAMPA εργαλείο κοινωνικο- οικονομικού μετριασμού από την στιγμή που τώρα μπορούν να υποστηριχτούν οι επιχειρήσεις και σε ότι αφορά την εφαρμογή των μέτρων της ΓΕΑΜ. Οι ποσοστώσεις θα προβλεφθούν για το 2024-2025. Απαντάει στην Barbara Zambuchini υποθέτοντας ότι το μέτρο αφορά την προστασία των αλιευμάτων που έχουν μεγαλύτερες διαστάσεις.

Ο συντονιστής αναφέρεται στο άρθρο 21 παρ. 2 του FEAMPA ως σημείο νομοθετικής αναφοράς. Καλεί όλους να εξετάσουν το πλαίσιο μέσα στο οποίο είναι δυνατόν να εκμεταλλευτεί κανείς την υποστήριξη για την προσωρινή απαγόρευση.

Ο Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) θεωρεί ότι το FG θα μπορούσε να στείλει μία πρόταση γνωμοδότησης στην Εκτελεστική Επιτροπή όπου να εφιστάται η προσοχή στο γεγονός ότι τα μοντέλα αξιολόγησης των αποθεμάτων θα έπρεπε να λάβουν υπόψη τους και τις περιβαλλοντικές πτυχές όπως για παράδειγμα την διαθεσιμότητα ζωοπλαγκτόν και τις κλιματικές αλλαγές. Περαιτέρω παράγοντες που θα πρέπει να ληφθούν υπόψη αφορούν την σημαντική θνησιμότητα των επιχειρήσεων του κλάδου της αλιείας και στις δύο ακτές της Μεσογείου καθώς και τις δυσκολίες να προσεγγιστεί η αλιευτική ζώνη για γαύρο ή για σαρδέλα γιατί αποτελούν αντικείμενο ξεχωριστής διαχείρισης λόγω της κρίσης που προέκυψε μετά από την αύξηση της τιμής των καυσίμων. Είναι σημαντικό να εκφράσει κανείς την ευχή να απλοποιηθούν οι διαδικασίες από τον FEAMPA προκειμένου να στηριχτούν οι επιχειρήσεις. Λαμβάνοντας υπόψη ότι και τα αποθέματα έδωσαν μερικά δείγματα ανάκαμψης, η διαχειριστική πολιτική των μικρών πελαγικών στην Αδριατική θα πρέπει να επανεξεταστεί.

Ο Gian Ludovico Ceccaroni υποστηρίζει την πρόταση γνωμοδότησης και προαναγγέλλει ότι θα κυκλοφορήσει σχετικά με αυτό το θέμα, ένα σχέδιο γνωμοδότησης.

Ο Chato Osio (DG MARE) ανακεφαλαιώνει τα πρωταρχικά αποτελέσματα της ομάδας εργασίας του STECF για την αξιολόγηση των βενθοπελαγικών αποθεμάτων στην Αδριατική , το Ιόνιο και το Κανάλι της Σικελίας. Η θετική είδηση, ακόμη και αν η επίσημη έκθεση δεν έχει ακόμη δημοσιευτεί, είναι ότι από το 2019 η βιομάζα 7 αποθεμάτων από τα 9 αυξάνεται ενώ η αλιευτική θνησιμότητα μειώνεται. Θεωρεί ότι τα αποθέματα ανταποκρίνονται στις προσπάθειες εφαρμογής του πολυετούς προγράμματος στην Αδριατική και ότι και η αξιολόγηση των αποθεμάτων πεταλίδας θα πρέπει να είναι θετική. Σε κάθε περίπτωση θα συνεχιστεί η προσπάθεια μείωσης της αλιευτικής προσπάθειας.

Ακολουθεί η συνημμένη παρουσίαση του Simone Libralato (OGS) σχετικά με τα αποτελέσματα των σεναρίων για το κλίμα και για την αλιευτική διαχείριση στην Αδριατική με την χρήση του μοντέλου Ecospace (αποτελέσματα του προγράμματος FAIRSEA). Το μοντέλο που χρησιμοποιείται θεωρείται περισσότερο στρατηγικό παρά διαχειριστικό γιατί δεν έχει την κατάλληλη ευκρίνεια. Επιβεβαιώνει όμως τις αρνητικές επιπτώσεις του κλίματος στην παραγωγικότητα της λεκάνης της Αδριατικής και στις θαλάσσιες κοινότητες. Έχουν αξιολογηθεί διάφορα σενάρια για διάφορα διαχειριστικά μέτρα όπως χωρο-χρονικές απαγορεύσει και μείωση της αλιευτικής προσπάθειας. Ελήφθησαν υπόψη τρεις FRA: η Fossa di Pomo, το Canyon di Bari και το Καταφύγιο Γλώσσας στον βόρειο Ατλαντικό. Αυτό που προκύπτει είναι ότι όσο μεγαλύτερο είναι το εύρος τόσο μεγαλύτερες θα είναι οι θετικές επιπτώσεις επί των αποθεμάτων. Είναι όμως αναγκαίο να ληφθεί υπόψη ότι η προστασία των θηρευτών μπορεί να έχει ως αποτέλεσμα μία μειωμένη βιομάζα σε άλλα είδη που παρουσιάζουν εμπορικό ενδιαφέρον. Αν οι προστατευόμενες περιοχές είναι πιο μικρές το network μεταξύ τους βελτιώνει την αποτελεσματικότητα. Το κλείσιμο των παράκτιων περιοχών έχει ένα ιδιαίτερα αμφιλεγόμενο αποτέλεσμα γιατί προκαλεί την μετατόπιση της αλιευτικής προσπάθειας σε άλλες περιοχές. Τα σενάρια που προκύπτουν αναφέρονται λεπτομερώς στις συνημμένες διαφάνειες με προβολή το 2050. Σε αυτό το χρονικό τόξο η κλιματική αλλαγή θα έχει ως αποτέλεσμα μία μείωση της παραγωγικότητας του φυτοπλαγκτόν κατά 10%. Οι επιπτώσεις αυτού θα πολλαπλασιαστούν κατά μήκος της τροφικής αλυσίδας. Οι επιπτώσεις αυτές δεν μπορούν να αμβλυνθούν από διαχειριστικά μέτρα.

Ο Gilberto Ferrari (Fedagripesca) υπογραμμίζει το υψηλό επίπεδο αβεβαιότητας που χαρακτηρίζει τον αλιευτικό κλάδο την δεδομένη αυτή στιγμή που γίνονται και συζητήσεις για την κλιματική αλλαγή.

Ο Simone Libralato απαντάει ότι οι προβλεπόμενες μειώσεις της αλιευτικής προσπάθειας που προβλέπονται από τους κανονισμούς δεν έχουν ενταχθεί σε αυτό το σενάριο προκειμένου να μη επιβαρυνθεί περαιτέρω το αποτέλεσμα. Διευκρινίζει επίσης στην Domitilla Senni (Medreact), ότι αποτέλεσμα της δημιουργίας της FRA στο Canyon di Bari αξιολογήθηκε από την άποψη των επιπτώσεων στα αποθέματα που ενδιαφέρου την αλιεία και όχι από γενική άποψη.

Ακολουθούν περαιτέρω σχόλια για τους περιβαλλοντικούς παράγοντες που έχουν επιπτώσεις στην κατάσταση των αποθεμάτων : από την ευχή που εξέφρασε η Daniela Banaru για μία σταθμισμένη αύξηση των θρεπτικών ουσιών στην θάλασσα , λαμβάνοντας υπόψη την σχετική νομοθεσία που αναφέρθηκε από τον συντονιστή μέχρι τις τροφικές αλληλεπιδράσεις που έχουν τις πιο σοβαρές επιπτώσεις και που αναφέρθηκαν από τον Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital), κυρίως σε σχέση με έναν σημαντικό μεσογειακό θηρευτή, όπως ο ερυθρός τόνος.

Ο Simone Libralato συμφωνεί με τον Marco Spinadin (Fedagripesca) ως προς την σημασία του να ληφθούν υπόψη όλες οι επιπτώσεις σε όλες τις περιοχές που προκύπτει ότι είναι κλειστές για την αλιεία, μεταξύ των άλλων και για άλλους λόγους. (για παράδειγμα περιοχές επαναεριοποιητών). Απαντώντας στην κριτική του Tonino Giardini (Coldiretti), σε ότι αφορά θέματα διαχείρισης , παρατηρεί ότι δεν έχουν ληφθεί υπόψη πολλοί παράγοντες , όπως η ρύπανση και οι θρεπτικές ουσίες, ακόμη και αν αυτό θα εξηγούσε για πιο λόγο τα ίδια διαχειριστικά μέτρα οδήγησαν σε δύο διαφορετικά αποτελέσματα όπως στην περίπτωση της σαρδέλας και του γαύρου. Είναι σημαντικό να καταλάβουμε αν στόχος είναι μία ολιγοτροφική και τουριστική θάλασσα ή μία θάλασσα παραγωγική χωρίς όμως τουρίστες.

Ο Antonio Marzoa (Unacomar) συμφωνεί με τις προηγούμενες παρεμβάσεις και θεωρεί ότι η διαχείριση των θαλάσσιων πόρων θα πρέπει να ακολουθήσει μία ολιστική προσέγγιση και να λάβει υπόψη και όλους τους άλλους παράγοντες και όχι μόνον την αλιεία.

Ο συντονιστής παρουσιάζει την Valentina Zambetti από την οργάνωση Veneto Agricoltura, που αναφέρεται στην συνημμένη παρουσίαση για το πρόγραμμα ITACA που ολοκληρώθηκε τον Ιούνιο. Στην τελευταία συνάντηση πήρε μέρος και ο Gian Ludovico Ceccaroni. Το πρόγραμμα έδωσε το εναρκτήριο λάκτισμα προκειμένου να ληφθούν υπόψη μια σειρά από καινούργιες πτυχές του χωροταξικού προγραμματισμού παρέχοντας τα αναγκαία εργαλεία στις αλιευτικές επιχειρήσεις.

Με βάση τις ιστορικές σειρές των δεδομένων διαμορφώθηκε ένα βιο-οικονομετρικό μοντέλο που ενσωμάτωσε βιολογικά και οικονομικά δεδομένα για να μπορέσει να προβλεφθεί η πιο πιθανή τιμή στην αγορά για την σαρδέλα και τον γαύρο και προκειμένου να δοθούν οι πληροφορίες στις αλιευτικές επιχειρήσεις για να μπορέσουν να προγραμματίσουν την αλιεία και την εκφόρτωση σε σχέση με τις δυνατότητες της αγοράς να απορροφήσει το προϊόν. Η εφαρμογή για τα smartphone που χρησιμοποιεί το βιοοικονομετρικό μοντέλο που προκύπτει από το πρόγραμμα, παρέχει χρήσιμες πληροφορίες στις επιχειρήσεις, που είναι τόσο ακριβείς ανάλογα με τα χρήσιμα και επικαιροποιημένα στοιχεία που παρέχουν οι συμμετέχοντες.

Ο συντονιστής αναφερόμενος στο πρόγραμμα ITACA, εκμεταλλεύεται την ευκαιρία για να θυμίσει την λειτουργία των Οργανώσεων Παραγωγών (ΟΠ) που μπορεί να καταφέρουν να συνδιαχειριστούν αποτελεσματικά την τιμή εντός συγκεκριμένων ορίων δίνοντας την δυνατότητα και για μία λογική διαχείριση των πόρων. Δεν υπάρχουν άλλες παρεμβάσεις και μετά τις ευχαριστίες προς τους διερμηνείς, ολοκληρώνονται οι εργασίες του FG για την Αδριατική.

Réf. : 28/2023 Rome, 22 février 2023

**Procès-verbal du FG Adriatique**

Visioconférence sur la plateforme Zoom

22 novembre 2022

Documents en annexe : présentation « État de l'anchois et de la sardine dans la mer Adriatique » Vanja Čikeš (IZOR), présentation des résultats des scénarios sur le climat et sur la gestion de la pêche dans la mer Adriatique à l'aide du modèle Ecospace (résultats du projet FAIRSEA) – Simone Libralato (OGS) et présentation des résultats du projet ITACA « Nouveaux outils pour augmenter la compétitivité et la durabilité de la pêche des petits pélagiques » – Alessandra Liviero (Veneto Agricoltura).

Coordinateur : Gian Ludovico Ceccaroni

Le coordinateur ouvre la séance et passe la parole à la première experte scientifique, Vanja Čikeš, après l'approbation à l'unanimité de l'ordre du jour.

L'experte scientifique de l'institut croate IZOR présente les derniers développements concernant le benchmark de la sardine et les résultats de l'évaluation du stock d'anchois (diapositives en annexe). La dernière mise à jour scientifique de ces stocks a été réalisée en mai 2022. L'évaluation de l'état des anchois a été considérée comme valide du point de vue quantitatif, et, malgré une croissance de la biomasse depuis 2016, le stock reste surexploité. Pour la sardine, le benchmark a été retenté en 2022 après l'échec de la tentative de 2020, mais le modèle n'est pas assez stable et n'a pas été considéré comme valide. La seule information sûre est que la biomasse de sardine n'enregistre pas de croissance. L'avis scientifique est par conséquent uniquement de précaution. Il faudra à nouveau lire les otholites pour définir correctement le rapport longueur/âge et procéder au benchmark pour février.

Vanja Čikeš répond aux doutes de Daniela Banaru concernant l'importance de l'alimentation dans la croissance des individus, et explique que le problème réside dans une méthode différente de lecture des otholites, et dans la définition des âges, entre les pays de l'Adriatique dans le temps.

Ivan Birkič (HGK) reconnaît l'utilité des fermetures spatio-temporelles, qui ont permis une amélioration de la situation des stocks. La taille de la sardine devrait être d'au moins 20 cm, mais la plupart des quantités capturées jusqu'ici avaient une taille de 18 cm. Il ne faut pas prendre de décisions hâtives, surtout au vu des incertitudes scientifiques, notamment parce que des mesures de gestion radicales entraîneraient la disparition de la flotte.

Giacomo Chato Osio (DG MARE) reconnaît que l'anchois n'est pas loin du RMD, probablement grâce aux mesures d'urgence adoptées par la CGPM. Par ailleurs, dans les nouvelles mesures adoptées, une réduction des limites de capture de 5 % pour l'anchois et de 9 % pour la sardine est prévue. Même si, dans le cas de la sardine, des améliorations de l'évaluation scientifique sont nécessaires, la biomasse diminue et l'absence d'individus de grande taille est sans aucun doute un signal négatif. Le plan de gestion des petits pélagiques prévoit des mesures progressives, il s'appuiera sur les limites de capture, qui seront établies au fur et à mesure, en évaluant les meilleures stratégies du point de vue socioéconomique, en maintenant la meilleure rentabilité de la flotte et en réduisant le plus possible le risque d'effondrement du stock.

Krstina Mislov (HGK) demande pourquoi il est nécessaire de changer les mesures de gestion, alors qu'on a pu observer que les mesures actuelles sont valides, sachant par ailleurs que, dans la mer Adriatique, il n'est pas possible de séparer les sardines et les anchois en phase de pêche. Elle fait part de l'expérience de son entreprise, qui pêche de « vieilles » sardines (19 dans un kg). Aleš Bolje (ZZRS) confirme les propos de Krstina Mislov, et ajoute qu'en Slovénie, les 4 seuls bateaux de pêche à la senne coulissante ne pêchent plus depuis 10 ans, notamment parce que 7 à 8 embarqués travaillent sur chaque bateau, et que ce n'est plus rentable du point de vue économique. Il est par ailleurs important de comprendre ce qui arrive au zooplancton pour mieux interpréter l'évolution du stock.

Des questions sont posées sur les décisions de gestion récentes, notamment par Barbara Zambuchini, perplexe au sujet des restrictions de pêche aux petits pélagiques dans la fosse de Pomo, et une remarque de Marco Spinadin (Fedagripesca) sur l'impact sur les flottes des décisions de gestion. Ce dernier observe que le nombre de filets maillants de fond actifs est de 52 et non 104, car les bateaux travaillent par paires, et souligne que l'impact de la Covid-19 et la crise des coûts de l'énergie ont causé au cours des dernières années la disparition d'1/3 des entreprises qui pêchaient des petits pélagiques en Italie.

Vanja Čikeš est d'accord sur le fait que l'impact climatique est bien plus important que celui de la pêche sur ces espèces, car la majeure partie de leur cycle de vie se déroule de la naissance à un an. Le problème est qu'il n'existe pas encore de modèles tenant compte de facteurs tels que le changement climatique et les variations de disponibilité des nutriments. D'autres études sont également en cours sur la présence d'individus de plus grande taille dans les eaux plus profondes, qui sont probablement moins fréquentées par les flottes en raison du coût plus élevé du carburant.

Giacomo Chato Osio (DG MARE) pense que la gestion séparée des sardines et des anchois facilite la tâche du secteur de la pêche, en réduisant l'impact du plan de gestion, qui ne prévoit dans tous les cas pas de mesures drastiques, et invite à tenir compte du FEAMPA comme outil d'atténuation socioéconomique, étant donné qu'il peut maintenant soutenir les entreprises même pour l'application des mesures de la CGPM. Les quotas seront prévus en 2024-25. Il répond à Barbara Zambuchini, et suppose que la mesure concerne la protection des individus de plus grande taille.

Le coordinateur cite l'article 21 alinéa 2 du FEAMPA comme référence législative, et invite les participants à vérifier dans quel contexte il est possible de bénéficier du soutien pour l'arrêt temporaire.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) pense que le FG peut envoyer une proposition d'avis au Comité Exécutif, attirant l'attention sur le fait que les modèles d'évaluation des stocks devraient également tenir compte des aspects environnementaux, comme la disponibilité du zooplancton et le changement climatique. Les autres facteurs à souligner sont la mortalité importante des entreprises du secteur de la pêche sur les deux rives, et la difficulté à se rendre dans la zone de pêche de sardine ou d'anchois, car elles sont gérées séparément, en raison de la crise des coûts du carburant. Il est par conséquent souhaitable que le FEAMPA simplifie les procédures de soutien aux entreprises. Sachant par ailleurs que les stocks ont montré quelques signes de reprise, la politique de gestion des petits pélagiques dans la mer Adriatique devrait être revue.

Gian Ludovico Ceccaroni soutient la proposition d'avis et annonce qu'un projet de document à cet effet sera transmis.

Giacomo Chato Osio (DG MARE) résume les principaux résultats préliminaires du groupe de travail du CSTEP sur l'évaluation des stocks de démersaux dans les mers Adriatique, Ionienne et dans le Canal de Sicile. La bonne nouvelle, même si le rapport officiel doit encore être publié, c'est que, depuis 2019, la biomasse de 7 stocks sur 9 augmente, et la mortalité par pêche diminue. Il ajoute que les stocks répondent aux efforts d'application du plan pluriannuel pour l'Adriatique, et l'évaluation des stocks de petite praire devrait elle aussi être positive. En tout état de cause, la réduction de l'effort de pêche se poursuivra.

On passe ensuite à la présentation en annexe de Simone Libralato des résultats des scénarios sur le climat et sur la gestion de la pêche dans la mer Adriatique à l'aide du modèle Ecospace (résultats du projet FAIRSEA). Le modèle utilisé est considéré comme stratégique plus que de gestion, car il n'a pas la résolution adéquate, mais confirme l'impact négatif du climat sur la productivité du bassin Adriatique et sur les communautés marines. Plusieurs scénarios ont été évalués pour plusieurs mesures de gestion, comme les fermetures spatio-temporelles et les réductions de l'effort. 3 FRA ont été prises en compte : la Fosse de Pomo, le canyon de Bari et le Sanctuaire de la sole de l'Adriatique Nord. Il en résulte que plus elles sont étendues, plus l'impact sur les stocks est positif, mais il est nécessaire de tenir compte du fait que la protection des prédateurs peut comporter une biomasse réduite sur d'autres espèces d'intérêt commercial. Si les zones protégées sont plus petites, leur mise en réseau en améliore l'efficacité. Par ailleurs, la fermeture des zones côtières présente le plus controversé car elle cause le déplacement de l'effort de pêche vers d'autres zones. Les scénarios qui en résultent sont indiqués en détail dans les diapositives jointes, avec une projection jusqu'en 2050. Sur cette période, le changement climatique impliquera une réduction de la productivité de 10 % du phytoplancton, dont l'effet sera amplifié tout au long du réseau trophique. Ces impacts ne peuvent pas être atténués par des mesures de gestion.

Gilberto Ferrari (Fedagripesca) souligne le niveau élevé d'incertitude auquel est soumis le secteur de la pêche étant donné que l'on parle également de changement climatique, et Simone Libralato répond que les réductions de l'effort prévues par les règlements n'ont pas été intégrées à ce scénario pour ne pas aggraver davantage le résultat. Il explique par ailleurs à Domitilla Senni (Medreact) que l'effet de l'établissement de la FRA du canyon de Bari a été évalué en termes d'effets sur les stocks d'intérêt pour la pêche et non en termes d'effets positifs globaux.

Se succèdent d'autres commentaires sur les facteurs environnementaux ayant une influence sur l'état des stocks : Daniela Banaru souhaite l'augmentation du calibre des nutriments en mer, en tenant compte de la règlementation correspondante mentionnée par le coordinateur, jusqu'aux interactions trophiques ayant un impact plus important, mentionnées par Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital), notamment en lien avec un prédateur méditerranéen important, à savoir le thon rouge. Simone Libralato répond à ces observations en soulignant le risque d'anoxie en cas d'excès de nutriments en mer, et indique la dislocation des FRA comme un facteur déterminant de leur efficacité, et conclut par les réponses aux observations en expliquant que, dans les évaluations des stocks actuelles, la mortalité due à la prédation est prise en compte, de manière implicite.

Simone Libralato convient avec Marco Spinadin (Fedagripesca) de l'importance de tenir compte des effets de toutes les zones qui sont déjà fermées à la pêche, même pour d'autres raisons (par exemple, zones de respect des centrales de regazéification). Pour répondre aux critiques sur la gestion émises par Tonino Giardini (Coldiretti), observe que de nombreux facteurs n'ont pas été pris en compte, comme la pollution et les nutriments, même s'ils expliqueraient pourquoi les mesures de gestion ont eu deux effets différents, comme dans le cas de la sardine et de l'anchois. Il est important de comprendre si l'objectif est une mer oligotrophique et touristique ou productive mais sans touristes.

Antonio Marzoa (Unacomar) est d'accord avec les interventions précédentes et pense que la gestion des ressources marines devrait suivre une vision holistique et ne pas s'adresser uniquement à la pêche, en tenant compte de tous les autres facteurs en jeu.

Le coordinateur présente Valentina Zambetti, de Veneto Agricoltura, qui expose la présentation en annexe sur le projet ITACA, qui s'est terminé en juin, et à la dernière réunion duquel a participé Gian Ludovico Ceccaroni. Le projet a ouvert la voie à la prise en compte de nouveaux aspects dans la planification territoriale, en fournissant des instruments adaptés aux entreprises de pêche. Un modèle bio-économétrique a été établi sur la base des séries historiques, en intégrant les données biologiques et économiques pour pouvoir prévoir le prix le plus probable de la sardine et de l'anchois au marché, et pour pouvoir fournir ces informations aux entreprises afin de planifier le prélèvement et le débarquement en fonction de la capacité du marché à absorber le produit. L'application pour smartphones, qui applique le modèle bio-économétrique résultant du projet, fournit des informations utiles aux entreprises qui sont d'autant plus précises que les participants fournissent des informations utiles et à jour.

Le coordinateur, en lien avec les résultats du projet ITACA, saisit l'occasion pour rappeler le fonctionnement des Organisations de Producteurs (OP) qui peuvent réussir à cogérer efficacement le prix dans certaines limites, permettant ainsi de gérer raisonnablement les ressources. En l'absence d'autres interventions, après les remerciements aux interprètes, la séance de travail du FG Adriatique est levée.

Ur.br.: 28/2023 Rim, 22. veljače 2023.

**Zapisnik Fokusne skupine za Jadransko more**

Video-konferencija na Zoom platformi

22. studenoga 2022.

Priloženi dokumenti: prezentacija „Stanje inćuna i srdele u Jadranskome moru” Vanja Čikeš (IZOR), Predstavljanje rezultata scenarija o klimi i upravljanju ribarstvom na Jadranu koristeći se modelom Ecospace (rezultati projekta FAIRSEA) – Simone Libralato (OGS) i Predstavljanje rezultata projekta ITACA „Inovativni instrumenti za povećanje konkurentnosti i održivosti ribolova malih pelagijskih vrsta” – Alessandra Liviero (Veneto Agricoltura).

Koordinator: Gian Ludovico Ceccaroni

Koordinator otvara sjednicu i daje riječ prvoj znanstvenoj stručnjakinji, Vanji Čikeš, odmah nakon jednoglasnog usvajanja dnevnog reda.

Znanstvena stručnjakinja s hrvatskog instituta IZOR predstavlja najnovije razvoje u pogledu *benchmarka* za srdeluirezultate procjene stoka inćuna (slajdovi u prilogu). Posljednji znanstveni *update* za te stokove proveden je u svibnju 2022. Procjena stanja inćuna smatra se valjanom s kvantitativnog gledišta i, iako je zabilježen porast biomase od 2016., stok je i dalje u prelovu. Što se tiče srdele, 2022. se ponovno pokušalo utvrditi *benchmark*, nakon neuspjelog pokušaja 2020., ali model nije dovoljno stabilan te se ne smatra valjanim. Jedina pouzdana informacija je da biomasa srdele nije u porastu. Radi se, stoga, o isključivo predostrožnom znanstvenom savjetu. Morat će se ponovno očitati otoliti kako bi se točno definirao parametar ALK (*age-length key -*starosno-dužinski odnos) i kako bi se utvrdio *benchmark* za veljaču.

Vanja Čikeš odgovara na pitanje Daniele Banaru, vezano uz važnost prehrane za rast jedinki, te pojašnjava da se problem sastoji u tome što se metodologija očitavanja otolita i definiranja dobne starosti među jadranskim državama kroz vrijeme razlikuje.

Ivan Birkič (HGK) priznaje da su prostorno-vremenske zabrane korisne jer su omogućile poboljšanje stanja stokova. Veličina srdele trebala bi iznositi najmanje 20 cm, ali je većina dosad ulovljenih jedinki bila veličine 18 cm. Ne bi trebalo donositi ishitrene odluke, osobito zbog znanstvenih nesigurnosti, i stoga što bi drastične mjere upravljanja dovele do nestanka flote.

Chato Osio (GU MARE) priznaje da inćun nije daleko od MSY-a, vjerojatno zahvaljujući hitnim mjerama koje je donio GFCM. U novim je donesenim mjerama, osim toga, predviđeno smanjenje ograničenja ulova inćuna od 5% i 9% za srdelu. Iako u slučaju srdele znanstvenu procjenu treba poboljšati, biomasa se smanjuje, a nedostatak jedinki većih dimenzija sigurno je negativan znak. Plan upravljanja malom plavom ribom predviđa postupne mjere, temeljit će se na ograničenjima ulova koja će se postupno utvrđivati, procijenivši koje bi bile najbolje strategije sa socioekonomskog gledišta, uz održanje najbolje profitabilnosti flota i smanjenje na minimum opasnosti od kolapsa stoka.

Krstina Mislov (HGK) pita zašto je potrebno mijenjati mjere upravljanja kad je utvrđeno da su trenutačne mjere valjane, i s obzirom na činjenicu da se u Jadranu, u fazi ribolova, srdela i inćun ne mogu odvojiti. Iznosi iskustvo svog poduzeća u kojemu se love „stare“ srdele (19 u jednom kg). Aleš Bolje (ZZRS) potvrđuje ono što je izjavila Krstina Mislov i dodaje da u Sloveniji jedina 4 ribarska plovila s okružujućim mrežama (plivaričara) ne ribare već 10 godina, i stoga što na svakom plovilu radi 7-8 članova posade pa to nije više ekonomski isplativo. Osim toga, važno je shvatiti što se događa sa zooplanktonom kako bismo bolje protumačili kretanje stoka.

Postavlja se nekoliko pitanja o nedavnim odlukama u pogledu upravljanja, između ostalog i pitanje Barbare Zambuchini, vezano uz ograničenja za ribolov male plave ribe u Jabučkoj kotlini te Marco Spinadin (Fedagripesca) komentira učinke odluka o upravljanju na flote. Primjećuje da aktivnih povlačnih mreža u paru ima 52, a ne 104, jer brodice rade u paru te naglašava da su Covid pandemija i energetska kriza poskupljenja goriva posljednjih godina dovele do nestanka 1/3 poduzeća koja su lovila malu plavu ribu u Italiji.

Vanja Čikeš slaže se s činjenicom da puno više utjecaja na ove vrste ima klimatski učinak nego ribarstvo, jer se veći dio životnog ciklusa odvija od rođenja do prve godine života. Problem je taj što još ne postoje modeli koji uzimaju u obzir čimbenike poput klimatskih promjena i varijacija raspoloživosti nutrijenata. U tijeku su dodatne studije i u pogledu prisutnosti jedinki većih dimenzija na većim dubinama, u koje flote vjerojatno manje ulaze, i to zbog veće potrošnje goriva.

Chato Osio (GU MARE) smatra da odvojeno upravljanje srdelom i inćunom pogoduje ribarskom sektoru jer smanjuje učinak plana upravljanja, koji ipak ne predviđa drastične mjere te poziva da se EFPRA koristi kao instrument za ublažavanje socioekonomskih učinaka, budući da sada može podržati poduzeća i u primjeni mjera GFCM-a. Kvote će se predvidjeti u 2024-25. Odgovara Barbari Zambuchini pretpostavivši da je mjera usmjerena na zaštitu jedinki većih dimenzija.

Koordinator citira čl. 21. st. 2. EFPRA-e kao zakonodavnu referencu te poziva sve da provjere u okviru čega je moguće koristiti potporu za privremenu obustavu ribolova.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) smatra da FS može poslati prijedlog Izvršnom odboru u kojem se svraća pozornost na činjenicu da modeli procjene stokova trebaju voditi računa i o klimatskim aspektima, kao što je dostupnost zooplanktona i klimatske promjene. Dodatni čimbenici koje treba istaknuti su i značajna smrtnost poduzeća ribarskog sektora na obje obale te teškoće odlaska u ribolovna područja srdele i inćuna jer se njima upravlja odvojeno, zbog krize troška energenata. Treba se nadati da će, stoga, EFPRA pojednostavniti procedure za potporu poduzećima. S obzirom i na to da su stokovi dali naznake poboljšanja, politika upravljanja malom plavom ribom u Jadranu trebala bi se preispitati.

Gian Ludovico Ceccaroni podržava prijedlog mišljenja i najavljuje da će se nacrt tog mišljenja proslijediti.

Chato Osio (GU MARE) sažima glavne preliminarne rezultate radne skupine STECF-a o procjeni pridnenih stokova u Jadranskome moru, Jonskome moru i u Sicilijanskom prolazu. Pozitivna vijest, iako službeno izvješće tek treba biti objavljeno, jest da se od 2019. biomasa za 7 od 9 stokova povećava, dok se ribolovna smrtnost smanjuje. Smatra da stokovi reagiraju na napore provedbe višegodišnjeg plana za Jadran i da bi i procjena za stok vongole trebala biti pozitivna. U svakom slučaju nastavit će se sa smanjenjem ribolovnog napora.

Slijedi priložena prezentacija Simonea Libralata (OGS) o rezultatima scenarija o klimi i upravljanju ribolovom na Jadranu koristeći se modelom Ecospace (rezultati projekta FAIRSEA). Korišteni model smatra se strateškim više nego upravljačkim, jer nema odgovarajuću rezoluciju, ali potvrđuje negativan učinak klime na produktivnost Jadranskog bazena i na morske zajednice. Procijenjeni su razni scenariji za različite mjere upravljanja, poput prostorno-vremenskih zabrana i smanjenja napora. U obzir su uzeta 3 FRA područja: Jabučka kotlina, Kanjon Bari i Utočište za list u Sjevernom Jadranu. Proizlazi da što je veći obujam, bolji će biti pozitivni učinak na stokove, ali treba voditi računa o tome da zaštita predatora može dovesti do smanjene biomase drugih vrsta od komercijalnog interesa. Ako su zaštićena područja manja, bolja povezanost istih – *network*- poboljšat će njihovu učinkovitost. Zabrana ribolova u priobalnim područjima, osim toga, dovodi do kontroverznijeg rezultata jer dovodi do premještanja ribolovnog napora u druga područja. Scenariji koji iz toga proizlaze detaljno su prikazani u priloženim slajdovima i s projekcijom na 2050. U tom će vremenskom razdoblju klimatska promjena dovesti do smanjenja produktivnosti fitoplanktona od 10%, učinak čega će se amplificirati duž cijele trofičke mreže. Takve učinke ne mogu ublažiti mjere upravljanja.

Gilberto Ferrari (Fedagripesca) ističe da je ribarski sektor izložen vrlo visokoj razni nesigurnosti, te Simone Libralato odgovara da smanjenja napora predviđena u uredbama nisu bile uvrštene u ovaj scenarij kako se rezultat ne bi dodatno pogoršao. Osim toga, pojašnjava Domitilli Senni (Medreact) da je učinak uspostave FRA područja u Kanjonu Bari ocijenjen u odnosu na učinak koji ono ima na stokove od interesa za ribolov, a ne u pogledu cjelokupnih pozitivnih učinaka.

Slijede daljnji komentari o okolišnim čimbenicima koji utječu na stanje stokova: od nade Daniele Banaru da će se količina nutrijenata u moru kalibrirano povećavati, s obzirom na povezanu normativu koju je spomenuo koordinator, do trofičkih interakcija koje povlače najveći učinak, a koje je spomenuo Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital), osobito što se tiče važnog sredozemnog grabežljivca kao što je to plavoperajna tuna. Na te primjedbe Simone Libralato odgovara naglasivši rizik od anoksija u slučaju prekomjerne količine nutrijenata u moru, ističe premještanje FRA područja kao čimbenik koji utječe na učinkovitost područja i zaključuje, objasnivši da se u trenutnim procjenama stokova smrtnost uzrokovana predacijom uzima u obzir, mada implicitno.

Simone Libralato slaže se s Marcom Spinadinom (Fedagripesca) da je važno voditi računa o učincima zabrana ribolova u svim područjima u kojima su zabrane već na snazi i zbog drugih razloga (primjerice zbog blizine postrojenja za uplinjavanje). Odgovorivši na kritična pitanja u pogledu upravljanja koja je spomenuo Tonino Giardini (Coldiretti), primjećuje da brojni čimbenici nisu uzeti u obzir, kao što je to onečišćenje i nutrijenti, iako bi se njima objasnilo zašto su iste mjere upravljanja dovele do dva različita učinka, kao što je to slučaj kod srdele i inćuna. Važno je uvidjeti je li cilj dobiti oligotrofno more koje obiluje turistima ili pak produktivno more bez turista.

Antonio Marzoa (Unacomar) slaže se s prethodnim govornicima i smatra da bi upravljanje morskim resursima trebalo slijediti jednu holističku viziju koja nije usredotočena samo na ribarstvo, s obzirom na sve druge čimbenike u igri.

Koordinator predstavlja Valentinu Zambetti, iz Veneto Agricolture, koja izlaže prezentaciju u prilogu, o projektu ITACA, zaključcima u lipnju i na čijoj je završnoj konferenciji sudjelovao Gian Ludovico Ceccaroni. Projekt je bio neka vrsta preteče jer je otvorio put uključivanju cijelog niza novih aspekata u teritorijalno planiranje, ponudivši ribarskim poduzećima odgovarajuće instrumente. Na temelju povijesnih serija podataka formuliran je novi bio-ekonometrijski model koji je integrirao biološke i ekonomske podatke kako bi predvidio najvjerojatniju cijenu za srdelu i inćun na tržištu i kako bi taj podatak mogao dostaviti poduzećima koje tako mogu planirati ulov i iskrcaj ovisno o kapacitetu tržišta da apsorbira proizvod. U aplikaciji za pametne mobilne telefone, koja se koristi bio-ekonometrijskim modelom – rezultatom projekta, nude se informacije korisne poduzećima, informacije koje su preciznije ako sudionici unose što više korisnih i ažurnih informacija.

Koordinator, vezano uz rezultate projekta ITACA, koristi priliku podsjetiti kako funkcioniraju Organizacije proizvođača (OP-ovi), koje mogu učinkovito i zajednički upravljati cijenom unutar određenih granica, omogućivši na taj način i razumno upravljanje resursima. Budući da nema dodatnih zahtjeva za riječ, nakon zahvala prevoditeljima, raspušta se sjednica FS za Jadransko more.

Ref.:28/2023 Roma, el 22 de febrero de 2023

**Acta del FG Adriático**

Videoconferencias en la plataforma Zoom

22 de noviembre de 2022

Documentos adjuntos: Presentación "El estado de la anchoa y la sardina en el Mar Adriático", por Vanja Čikeš (IZOR); Presentación de los resultados de los escenarios sobre el clima y la gestión de la pesca en el Mar Adriático utilizando el modelo Ecospace (resultados del proyecto FAIRSEA), por Simone Libralato (OGS); Presentación de los resultados del proyecto ITACA "Herramientas innovadoras para incrementar la competitividad y la sostenibilidad de la pesca de pequeños pelágicos", por Alessandra Liviero (Veneto Agricoltura).

Coordinador: Gian Ludovico Ceccaroni

El coordinador abre la reunión y, tras la aprobación por unanimidad del orden del día, cede la palabra a Vanja Čikeš.

La experta científica del instituto croata IZOR informa sobre los últimos avances en la evaluación comparativa de la sardina y los resultados de la evaluación de la población de anchoa (se adjuntan diapositivas). La última actualización científica de estas poblaciones data de mayo de 2022. La evaluación del estado de la anchoa se considera cuantitativamente válida y, aunque muestra un crecimiento de la biomasa desde 2016, pone de manifiesto el estado de sobrepesca de la población. En el caso de la sardina, tras el fracaso de la evaluación comparativa en 2020, se hizo un nuevo intento en 2022, pero el modelo no es suficientemente estable y no se consideró válido. El único dato seguro es que la biomasa de sardinas no crece. El dictamen científico, por tanto, es sólo precautorio. Será necesario volver a leer los otolitos para definir correctamente la clave talla-edad y hacer una comparación para febrero.

Čikeš contesta a las dudas de Daniela Banaru sobre la importancia de la alimentación en el crecimiento de los individuos aclarando que el problema radica en una metodología diferente para leer los otolitos y definir las edades entre los países adriáticos a lo largo del tiempo.

Ivan Birkič (HGK) reconoce la utilidad de los cierres espaciotemporales, que permiten mejorar la situación de las poblaciones. El tamaño de la sardina debe ser de al menos 20 cm, pero la mayoría de las cantidades capturadas hasta ahora han sido de 18 cm. Las decisiones no deben tomarse precipitadamente, sobre todo teniendo en cuenta las incertidumbres científicas, entre otras cosas porque las medidas drásticas de gestión conducirían a la desaparición de la flota.

Chato Osio (DG MARE) reconoce que la anchoa no está lejos del RMS probablemente debido a las medidas de emergencia adoptadas por la CGPM. Además, las nuevas medidas aprobadas prevén una reducción de los límites de capturas del 5% para la anchoa y del 9% para la sardina. Aunque la evaluación científica debe mejorarse en el caso de la sardina, la biomasa está disminuyendo y la ausencia de grandes individuos representa sin duda una señal negativa. El plan de gestión de los pequeños pelágicos prevé medidas graduales: se basará en límites de capturas que se fijarán en cada caso, evaluando cuáles son las mejores estrategias desde el punto de vista socioeconómico, para conservar la mejor rentabilidad de las flotas y minimizar el riesgo de colapso de las poblaciones.

Krstina Mislov (HGK) pregunta por qué es necesario cambiar las medidas de gestión, cuando se ha comprobado que las actuales son válidas, teniendo en cuenta además que en el Adriático no es posible separar las sardinas de las anchoas cuando se pesca. Cuenta la experiencia de su organización, que pesca sardinas " viejas" (19 en un kg). Aleš Bolje (ZZRS) confirma lo dicho por Krstina Mislov y añade que en Eslovenia los 4 únicos cerqueros no faenan desde hace 10 años, en parte porque en cada buque trabajan entre 7 y 8 personas y ya no resulta económicamente viable. También es importante comprender lo que ocurre con el zooplancton para interpretar mejor las tendencias de la población.

Se formulan preguntas sobre las recientes decisiones de gestión y Barbara Zambuchini expresa su preocupación por las restricciones impuestas a la pesca de pequeños pelágicos en la fosa de Pomo. Marco Spinadin (Fedagripesca) hace un comentario sobre el impacto en las flotas a raíz de las decisiones de gestión, señalando que el número de redes volantes activas es de 52 y no de 104 porque los buques trabajan por parejas, y subrayando que el impacto de la Covid y la crisis de los costes energéticos en los últimos años han provocado la desaparición de 1/3 de las empresas que pescan pequeños pelágicos en Italia.

Čikeš coincide en que estas especies sufren más por el impacto climático que por la pesca porque la mayor parte de su ciclo vital se desarrolla dentro del año siguiente a su nacimiento. El problema es que aún no existen modelos que tengan en cuenta factores como el cambio climático y las variaciones en la disponibilidad de nutrientes. También se están realizando otros estudios sobre la presencia de individuos de mayor tamaño en aguas más profundas, probablemente menos frecuentadas por las flotas debido al mayor coste del combustible.

Chato Osio (DG MARE) cree que la gestión separada de la sardina y la anchoa facilita el sector pesquero, reduciendo el impacto del plan de gestión, que en cualquier caso no prevé medidas drásticas, y pide que se considere el FEMPA como una herramienta de mitigación socioeconómica, ya que ahora también puede respaldar a las empresas en la aplicación de las medidas de la CGPM. Las cuotas se esperan para 2024-25. A Barbara Zambuchini responde que se supone que la medida está destinada a proteger a los individuos de mayor tamaño.

El coordinador cita como referencia legislativa el apartado 2 del artículo 21 del FEMPA e invita a todos a comprobar el alcance de las ayudas al cese temporal.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) considera que el FG podría enviar una propuesta de dictamen al Comité Ejecutivo, haciendo hincapié en que los modelos de evaluación de las poblaciones también deberían tener en cuenta aspectos medioambientales, como la disponibilidad de zooplancton y el cambio climático. Otros factores a destacar son la elevada mortalidad de las empresas pesqueras de ambas orillas y la dificultad de desplazarse a los caladeros de sardina o anchoa, debido a que se gestionan por separado y a la crisis del coste del combustible. Por ello, espera que el FEMPA simplifique los procedimientos para ayudar a las empresas. Considerando también que las poblaciones han mostrado algunos signos de recuperación, debería revisarse la política de gestión de los pequeños pelágicos en el Adriático.

Gian Ludovico Ceccaroni apoya el proyecto de dictamen y anticipa que se distribuirá un borrador.

Chato Osio (DG MARE) resume las principales conclusiones preliminares del grupo de trabajo del CCTEP sobre la evaluación de las poblaciones demersales en el Adriático, el Jónico y el estrecho de Sicilia. Aunque el informe oficial aún no se ha publicado, la buena noticia es que en 2019 la biomasa de 7 de las 9 poblaciones está aumentando y la mortalidad por pesca está disminuyendo. Cree que las poblaciones están respondiendo a los esfuerzos de aplicación del plan plurianual en el Adriático y que la evaluación de la almeja también debería ser positiva. En cualquier caso, la reducción del esfuerzo pesquero continuará.

A continuación, Simone Libralato (OGS) presenta una comunicación (adjunta) que ilustra los resultados de los escenarios sobre el clima y la gestión de la pesca en el Adriático utilizando el modelo Ecospace (resultados del proyecto FAIRSEA). Es un modelo más estratégico que de gestión, porque carece de la precisión necesaria, pero confirma el impacto negativo del clima en la productividad de la cuenca del Adriático y en las comunidades marinas. Se evaluaron distintos escenarios para diferentes medidas de gestión, como cierres espaciotemporales y reducciones del esfuerzo. Se consideraron tres FRAs: la Fossa di Pomo, el Cañón de Bari y el Santuario del Lenguado en el Adriático Norte. El resultado es que cuanto mayor sea la amplitud de la zona, mayor será el impacto positivo sobre las poblaciones, pero es necesario tener en cuenta que la protección de los depredadores puede dar lugar a una reducción de la biomasa de otras especies de interés comercial. Si las zonas protegidas son más pequeñas, la red entre ellas mejora su eficacia. Además, el cierre de zonas costeras es el que da lugar al resultado más controvertido, ya que provoca un desplazamiento del esfuerzo pesquero a otras zonas. Los escenarios resultantes se detallan en las diapositivas adjuntas, con una proyección hasta 2050. En este plazo, el cambio climático provocará una reducción del 10% de la productividad del fitoplancton, cuyo efecto se amplificará a lo largo de la red trófica. Estos impactos no pueden mitigarse con medidas de gestión.

Gilberto Ferrari (Fedagripesca) subraya el alto nivel de incertidumbre al que se enfrenta el sector pesquero a la hora de hablar también de cambio climático, y Simone Libralato contesta que las reducciones de esfuerzo previstas en la normativa no se han incluido en este escenario para no agravar aún más el resultado. También aclara a Domitilla Senni (Medreact) que el efecto de la creación de la FRA del cañón de Bari se ha evaluado en función de su repercusión en las poblaciones de interés pesquero y no en función de sus efectos positivos globales.

Siguen otros comentarios sobre los factores medioambientales que afectan al estado de las poblaciones: desde la esperanza de Daniela Banaru de un incremento calibrado de nutrientes en el mar, teniendo en cuenta la legislación pertinente citada por el coordinador, hasta las interacciones tróficas más impactantes citadas por Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital), especialmente en relación con un importante depredador mediterráneo, el atún rojo. Simone Libralato responde a estas observaciones señalando el riesgo de anoxia en caso de exceso de nutrientes en el mar, destaca la dislocación de las FRAs como factor determinante de su eficacia y concluye explicando que, aunque implícitamente, en las evaluaciones actuales de las poblaciones se tiene en cuenta la mortalidad debida a la depredación.

Simone Libralato coincide con Marco Spinadin (Fedagripesca) en la importancia de considerar los efectos de todas las zonas que ya están cerradas a la pesca por otros motivos (por ejemplo, las zonas de las plantas de regasificación). En respuesta a las cuestiones críticas de gestión planteadas por Tonino Giardini (Coldiretti), señala que se dejan de lado muchos factores, como la contaminación y los nutrientes, que podrían explicar por qué las mismas medidas de gestión han tenido dos efectos diferentes, como en el caso de la sardina y la anchoa. Es importante entender si el objetivo es un mar oligotrófico y turístico o uno productivo, pero sin turistas.

Antonio Marzoa (Unacomar) coincide con las intervenciones anteriores y cree que la gestión de los recursos marinos debe seguir una visión holística y no centrarse sólo en la pesca, considerando todos los demás factores en juego.

El coordinador introduce a Valentina Zambetti (Veneto Agricoltura), que realiza la presentación adjunta sobre el proyecto ITACA, que finalizó en junio y que, en su última sesión, contó con la presencia de Gian Ludovico Ceccaroni. El proyecto fue pionero a la hora de considerar una serie de aspectos nuevos en la ordenación del territorio, proporcionando herramientas adecuadas a las empresas pesqueras. A partir de series de datos históricos, se formuló un modelo bioeconométrico que integraba datos biológicos y económicos para predecir el precio más probable de la sardina y la anchoa en el mercado y poder facilitar esta información a las empresas, planificando así las capturas y los desembarques en función de la capacidad del mercado para absorber el producto. La aplicación para smartphone, que utiliza el modelo bioeconométrico resultante del proyecto, proporciona información útil a las empresas que es tanto más precisa cuantos más los participantes la alimentan con datos útiles y actualizados.

En relación con los resultados del proyecto ITACA, el coordinador aprovecha para recordar el funcionamiento de las Organizaciones de Productores (OOPP), capaces de cogestionar eficazmente el precio dentro de ciertos límites, lo que permite también una gestión razonable de los recursos.

No habiendo más intervenciones, se da las gracias a los intérpretes por su labor y se levanta la sesión del FG Adriático.

Ref.: 28/2023 Rome, 22 february 2023

**Adriatic Focus Group meeting report**

Online on Zoom

22nd November 2022

Documents attached: presentation on the state of Anchovy and Sardine stocks in the Adriatic by Vanja Čikeš (IZOR); presentation on the results of a study on the effects of climatic changes on fisheries and possible fisheries management measures in the Adriatic Sea using the Ecopspace model (results of the FAIRSEA project) by Simone Libralato (OGS); presentation of the results of the ITACA project “Innovative Tools to increase Competitiveness and sustainability of small pelagic fisheries” by Alessandra Liviero (Veneto Agricoltura).

Coordinator: Gian Ludovico Ceccaroni

The coordinator opened the meeting and straight after the unanimous approval of the agenda, he passed the floor to the first scientific expert, Vanja Čikeš.

The scientific expert from the Croatian institute IZOR presented the latest developments concerning the benchmark assessment for sardine and the results of the anchovy stock assessment (slides attached). The most recent update on these stocks was carried out in May 2022. She informed the meeting that the anchovy stock assessment was considered to be quantitatively valid and, although there had been growth in biomass since 2016, the stock was found to be overfished. In the case of sardine, the benchmark assessment was attempted again in 2022 after the 2020 attempt had failed, but the model was not sufficiently stable and was not considered valid. She noted that the only reliable information was that sardine biomass was not growing. The scientific advice was therefore precautionary. She added that the otoliths would have to be re-read again to define the age-length key correctly and to proceed with the benchmark assessment for February.

Vanja Čikeš replied to Daniela Banaru’s questions about the importance of nutrition in the growth of individuals, clarifying that the problem stemmed from differences in the methodology for reading the otoliths and defining ages between Adriatic countries.

Ivan Birkič (HGK) acknowledged the usefulness of spatial and temporal closures, which have made it possible for the state of stocks to improve. He noted that sardine specimens should be at least 20 cm in length, but most of the those caught so far measured 18 cm. he stressed that decisions should not be taken hastily, especially given the uncertainties in the scientific information, not least because drastic management measures would result in the fleet vanishing.

Chato Osio (DG MARE) acknowledged that anchovy was not far from achieving MSY, probably thanks to the emergency measures adopted by the GFCM. He also pointed out that the new measures included a 5% reduction in catch limits for anchovy and 9% for sardine. Although improvements in scientific assessments were required in the case of sardine, he underlined that the biomass was decreasing and the absence of large individuals was certainly a negative sign. The management plan for small pelagics envisages gradual measures based on catch limits, which will be set progressively, assessing during implementation which strategies are best from a socioeconomic point of view, maintaining the highest possible profitability levels for fleets and minimising the risk of stock collapse.

Krstina Mislov (HGK) asked why it was necessary to alter management measures, when it had emerged that the current ones were sound, and considering that in the Adriatic it was not possible to separate sardine and anchovy during fishing operations. She reported her experience, saying that in her fishing enterprise they catch “old” sardines (19 in one kg). Aleš Bolje (ZZRS) confirmed what Krstina Mislov said, adding that in Slovenia the only four purse seiners had not fished for 10 years, partly because each vessel had 7-8 crew members on board and this was no longer economically viable. He added that it was important to understand what was happening to zooplankton in order to interpret stock trends better.

A number of questions were asked about recent management decisions, including Barbara Zambuchini’s reservations about the restrictions on small pelagic fisheries in the Pomo Pit area, and Marco Spinadin’s (Fedagripesca) consideration regarding the impact of management decisions on fleets. The latter pointed out that the number of active midwater trawl nets was 52 and not 104 because the fishing vessels worked in pairs, and he also noted that in the last couple of years the impact of Covid and the high fuel costs had resulted in the disappearance of a third of the fishing enterprises targeting small pelagics in Italy.

Vanja Čikeš agreed that these species were affected more by issues related to the climate than by fisheries activities, given that most of their life cycle was between birth and the age of one year. The problem was that there were still no models that could take factors such as climate change and variations in nutrient availability into due account. She noted that further studies were underway on the possible presence of larger individuals in deeper waters, which are probably less frequently exploited by fleets due to the higher fuel costs.

Chato Osio (DG MARE) thought that the separate management of sardine and anchovy stocks would facilitate the fisheries sector, reducing the impact of the management plan, which in any case did not envisage drastic measures; he encouraged them to consider the EMFAF as a socioeconomic mitigation tool, as it could now also support enterprises in the implementation of GFCM measures. He added that quotas would be established in 2024-25. Replying to Barbara Zambuchini, he said he assumed that the measure aimed to protect larger individuals.

The coordinator quoted Article 21.2 of the EMFAF as the reference and he invited everyone to check the context in which it was possible to take advantage of support for temporary stoppages.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital) recommended that the FG send the Executive Committee a proposal for advice to be issued on the matter, in which attention is drawn to the fact that stock assessment models should also consider environmental aspects, such as the availability of zooplankton and climate change. Further factors to be highlighted should include the high mortality of fishing enterprises on both shores of the Adriatic and the difficulty that the critically high fuel costs cause vessels that have to travel to the sardine or anchovy fishing grounds because they are managed separately. They needed to hope that the EMFAF would simplify procedures to support businesses. The management policy for small pelagic stocks in the Adriatic should be reviewed given that these stocks had shown some signs of recovery.

Gian Ludovico Ceccaroni agreed with the idea of preparing this advice and informed the meeting that draft document would be circulated.

Chato Osio (DG MARE) summarised the main preliminary findings of the STECF working group on the assessment of demersal stocks in the Adriatic and Ionian seas and in the Strait of Sicily. Although the official report has yet to be published, the positive news is that since 2019 the biomass of 7 out of 9 stocks has been increasing and fishing mortality has been decreasing. He thought that stocks were responding to the efforts to implement the multiannual plan in the Adriatic and that the stock assessment regarding clams would also be positive. He stressed that the reduction of fishing effort would continue in any case.

The meeting continued with the attached presentation given by Simone Libralato (OGS), regarding the results of a study on the effects of climatic changes on fisheries and possible fisheries management measures in the Adriatic Sea using the Ecopspace model (results of the FAIRSEA project). The model used is considered for strategic rather than management use, because it does not have sufficient resolution, but it confirms the negative impact of the climate on the productivity of the Adriatic basin and on marine communities. Various scenarios were evaluated for different management measures, such as spatial and temporal closures, and effort reduction. Three FRAs were considered: the Pomo Pit region, the Bari Canyon and the North Adriatic Sanctuary region. The result was that the larger the area, the greater the positive impact on stocks, however, it was stressed that the protection of predators may result in a reduction in the biomass of other species of commercial interest and this should be taken into due consideration. If the protected areas are smaller, the network between them improves their efficiency. Furthermore, the expert reported that the closure of coastal areas could result in the most controversial result, because this measure would shift fishing effort to other areas. The resulting scenarios are detailed in the attached slides with projections up to 2050. In this timeframe, it was estimated that climate change would lead to a 10% reduction in phytoplankton productivity, the effect of which would be amplified throughout the trophic network. It was stressed that management measures would not be able to mitigate these impacts.

Gilberto Ferrari (Fedagripesca) underlined the high level of uncertainty faced by the fishing sector at a time when there is also talk of climate change, and Simone Libralato replied that the effort reductions foreseen in the regulations had not been included in this scenario so as not to make the outcome even worse. He also replied to Domitilla Senni (Medreact), clarifying that the effect of the establishment of the Bari Canyon FRA had been assessed in terms of its effect on stocks of interest to commercial fisheries, and not in terms of its overall positive effects.

Further comments followed on the environmental factors affecting the state of the stocks: from Daniela Banaru’s desire to see a calibrated increase in nutrients in the sea, taking into account the relevant legislation cited by the coordinator, to the more impactful trophic interactions cited by Giampaolo Buonfiglio (AGCI Agrital), especially in relation to Bluefin tuna, a key Mediterranean predator. Simone Libralato responded to these remarks by pointing out the risk of anoxia in the event of excess nutrients in the sea, he also highlighted the dislocation of FRAs as a factor that determined their effectiveness. In reply to the observations, he concluded by explaining that, in current stock assessments, mortality due to predation is considered, albeit implicitly.

Simone Libralato agreed with Marco Spinadin (Fedagripesca) on the importance of considering the effects of all the areas that are already closed to fishing for other reasons (such as the areas around regasification facilities). In response to the management issues raised by Tonino Giardini (Coldiretti), he noted that many factors were not taken into account, such as pollution and nutrients, even though they would explain why the same management measures had two different effects, as in the case of sardine and anchovy stocks. He stressed the importance of understanding whether the goal is an oligotrophic sea to be used for tourism, or a productive one, but without tourists.

Antonio Marzoa (Unacomar) shared the views expressed and said that the management of marine resources should take a holistic approach, considering all the other factors involved and not only addressing fisheries.

The coordinator introduced Valentina Zambetti, from Veneto Agricoltura, who gave the attached presentation on the ITACA project, which ended in June and the final meeting was attended by Gian Ludovico Ceccaroni. The project was a forerunner in considering a number of new aspects in planning, providing adequate tools for fishing enterprises. Based on historical time series, a bio-econometric model was formulated that integrated biological and economic data in order to predict the most likely price for sardines and anchovies on the market, and to provide this information to enterprises so they were in a position to plan catches and landings in relation to the market’s capacity to absorb the product. The application for smartphones uses the bio-econometric model resulting from the project and makes useful information available to the enterprises, which is more accurate the more the participants provide useful and up-to-date information.

In relation to the findings of the ITACA project, the coordinator recalled how Producers’ Organisations functioned, noting that they could effectively co-manage prices within certain limits, thus also allowing for reasonable management of resources.

There were no further observations or requests to speak, so the coordinator thanked the interpreters and closed the Adriatic FG meeting.